

HANNO DETTO



Ciampi: «Un grande italiano»

«Scompare con Gino Bartali una straordinaria figura di sportivo, un grande campione e un grande italiano protagonista di esaltanti sfide ciclistiche in Italia e in Europa. Tenace, generoso, ottimista, ma anche schivo e profondamente legato ai valori della Toscana, Bartali ha regalato all'Italia intensi momenti di gioia e orgoglio che hanno contribuito a ridare slancio e fiducia al nostro Paese dopo la terribile prova della guerra. La sua esuberante vitalità, il suo esempio di impegno e di autentica passione lo rendono indimenticabile».

Prodi: «È stato una vera leggenda»

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha ricordato il campione «come un simbolo dello spirito più nobile dell'agonismo sportivo» e come una «vera leggenda del ciclismo».

Melandri: «Indiscusso protagonista»

«La scomparsa di Bartali ci priva di un incomparabile protagonista di un'epoca gloriosa e leggendaria dello sport italiano». Così il ministro per i Beni e le Attività Culturali Giovanna Melandri commenta la morte del campione di ciclismo. «Le immagini delle sue imprese e delle avvincenti sfide con Fausto Coppi rimarranno impresse per sempre nella memoria degli italiani».

Jannacci: «Forza della natura»

«Io ero un "coppiano" ma Bartali era una forza della natura». Enzo Jannacci ricorda con commozione Gino Bartali. Il cantautore milanese aveva interpretato con grande successo la canzone composta da Paolo Conte nel 1979. «Dopo aver cantato quel brano andai a Firenze a incontrare Bartali, ci facemmo una lunga chiacchierata. Era un uomo fantastico».

Petrucchi: «Ero un suo tifoso»

«Ero bartaliano, lo confesso. Ero solo un ragazzino quando il grande Gino, nel 1954, smise, ormai quarantenne, di correre e forse non fui neanche troppo influenzato dalle sue imprese, ma allora era obbligatorio decidere se essere coppiani o bartaliani. È stato un campione enorme ed ancora più grande sarebbe stato se la Seconda Guerra mondiale non fosse cominciata con la stagione migliore della sua vita d'atletista».



BARTALI & COPPI

Il mistero di quella borraccia nascondeva una segreta amicizia

Un piccolo, grande mistero che, con la morte di Gino Bartali, nessuno sarà più in grado di sciogliere. Si tratta di una fotografia straordinaria intorno alla quale si accapigliò mezza Italia. Si vedono, appunto, Gino Bartali e Fausto Coppi vicinissimi l'uno all'altro, nel corso di una durissima tappa di montagna del Giro d'Italia.

Allora non c'era la televisione a spiare ogni gesto, ogni pedalata, ogni smorfia dei campioni. Solo la fotografia, capace di fermare uno straordinario «attimo fuggente», oltre alle cinecamere della «Settimana Incom». In questa foto, appunto, i due grandi campioni, provati dalla montagna, si passano una borraccia di acqua con un raro quanto inusitato gesto di amicizia e di comprensione. Ma le tifoserie si scatenarono con polemiche mai arrivate ad una conclusione. E Bartali che passa da bere a Coppi? O è il campionissimo che, ancora fresco, si rende conto delle difficili condizioni del rivale e lo aiuta?

I due grandi campioni si sono sempre divertiti, nel corso degli anni, a nascondere la verità.

A turno, avevano detto alcune cose per smentirle successivamente. Quell'aiutarsi in gara, in realtà, aveva chiarito che, tra i due, c'era qualcosa di più che una perenne sfida sportiva. C'era, insomma, anche comprensione, solidarietà e forse amicizia.

Un rapporto comunque umano e da grandi campioni, come erano davvero Bartali e Coppi.

Quell'Italia uscita dalla guerra dove la passione politica contagiava anche il ciclismo

L'attentato al leader del Pci, il Paese sull'orlo della guerra civile poi la notizia del trionfo in Francia

Bollato come «baciapile» e Coppi era di «sinistra» 1948: sparano a Togliatti, lui vince il Tour...

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Italia di passioni. Passioni straordinarie che richiedevano una partecipazione totale che, ora, appaiono una specie di miracolo. Quel "Ginetaccio" e le sue imprese in punta di pedali e l'attentato di Pallante al segretario dei comunisti italiani Palmiro Togliatti. Nostalgia? Neanche per sogno. Erano tempi durissimi, di fame e di lotte. Chi sfilava in corteo chiedeva «pane e lavoro», come il massimo della realizzazione per un essere umano. Gli altri, andavano a messa la domenica e si accontentavano di stare a guardare. Però, alle elezioni, votavano. E come se votavano.

Chi abitava a Firenze e soprattutto in Piazza Gavinana, a due passi da Ponte a Ema, dove c'è ancora la casa di Bartali, secondo quello che dicevano i ragazzacci della zona, doveva essere un "bartaliano" convinto. Altrimenti erano botte. Il sottoscritto ne ha prese tante perché era tifoso di quel Fausto Coppi, grande e promettente campione che stava, giorno dopo giorno, spodestando "Ginetaccio". Certo, ogni mattina, noi ragazzini di Piazza Gavinana, venivamo accompagnati davanti alla casa di Bartali per vederlo uscire di casa e avviarsi lungo il viale Donato Giannotti per il quotidiano allenamento. Era, già allora, brontolone, chiuso, burbero. Non rispondeva mai agli applausi e si faceva largo a spintoni. Un carattere e un modo di fare che diverranno, più tardi, proverbiali. Anche quando insieme agli altri, arrivavano gruppetti di fascisti in divisa e salutavano romanamente, lui, a testa bassa, infocava la bici e spariva. Non l'abbiamo mai visto, in quel periodo, fare il fascista in modo fanatico e ripugnante. Diceva: "Io non mi occupo di politica. Faccio soltanto sport". Poi, nei giorni in cui la città venne sconvolta dalla guerra, non pensammo più a lui. Però piazzammo, a due passi da casa sua, nella villa del "Merlo Bianco" e nel parco, una grande quantità di armi per i partigiani che stavano scendendo dalle montagne.

Finita la tragedia, l'occupazione nazista e con Firenze appena liberata dai patrioti, "Ginetaccio" riprese gli allenamenti mentre ancora si stavano sgombrando le macerie. E fu molta gioia, si recava dagli uomini più importanti della Dc. Conosceva personalmente De Gasperi, Andreotti e tutti gli altri. Certo, aveva il rispetto di ogni italiano perché era un grande campione... Ma che "baciapile".

L'Italia era così divisa tra lui e Fausto Coppi e, ogni tanto, al "Bar sport" di ogni paese, scoppiavano vere e proprie risse tra le diverse tifoserie e dovevano intervenire i carabinieri. Allo sport, poi, si sovrapponeva la politica. Così, Coppi veniva considerato "di sinistra" e Bartali un "fottuto democristiano" manovrato dalla Chiesa e dai preti. Ad un certo momento arrivò la storia della «Dama bianca» e Coppi finì davanti ai giudici per quell'amore "troppo libero" e troppo sfrontato in una Italia bigotta e "antica". La «Dama bianca», così, finì in cella. I carabinieri non erano riusciti a trovare la prova diretta del tradimento ai rispettivi coniugi, da parte di Coppi e della signora Occhini che erano sposati. Ma avevano portato a termine, con puntiglio, la «prova del letto». E cioè, avevano messo una mano sotto le coperte e avevano trovato le lenzuola ancora calde. Segno che i due avevano dormito insieme. Tanto bastava. Bartali, molti, molti anni

dopo, nel corso di una chiacchierata informale, ci aveva detto: «Io ho sempre fatto la figura del bachelletto. Ma guardi che è stato il sottoscritto a far entrare di nascosto Coppi in Vaticano, per vedere di affrontare il problema della "dama bianca" con la Sacra Rota e per mettere fine a certe persecuzioni». Alla fine delle tappe più facili, in Francia come in Italia, io e Fausto si parlava e si parlava. Eccome. Lo sport era per il giorno dopo. Lui soffriva moltissimo per quella situazione.

Poi si arriva quel drammatico 14 luglio del 1948: un fascista siciliano, Antonio Pallante, aveva aspettato Togliatti fuori dalla Camera e aveva sparato un intero caricatore contro il segretario del Pci. Togliatti era fi-

do, nel corso di una chiacchierata informale, ci aveva detto: «Io ho sempre fatto la figura del bachelletto. Ma guardi che è stato il sottoscritto a far entrare di nascosto Coppi in Vaticano, per vedere di affrontare il problema della "dama bianca" con la Sacra Rota e per mettere fine a certe persecuzioni». Alla fine delle tappe più facili, in Francia come in Italia, io e Fausto si parlava e si parlava. Eccome. Lo sport era per il giorno dopo. Lui soffriva moltissimo per quella situazione.

Poi si arriva quel drammatico 14 luglio del 1948: un fascista siciliano, Antonio Pallante, aveva aspettato Togliatti fuori dalla Camera e aveva sparato un intero caricatore contro il segretario del Pci. Togliatti era fi-

e carabinieri. Togliatti era stato il primo, con un filo di voce e mentre veniva trasportato all'ospedale, a raccomandare ai compagni di «stare attenti al partito e di non fare follie». Il clima anticomunista e reazionario di quel periodo, aveva, d'altra parte, già dato i suoi frutti e l'attentato a Togliatti ne era la testimonianza. Su un Paese angosciato, triste e sconvolto, forse sull'orlo di scontri di piazza ancora più gravi, era piombata una notizia lieta e piacevole: Bartali aveva vinto il Tour de France. Giulio Andreotti, ieri, dopo avere appreso la notizia della morte di Bartali ha detto: «Dire che quella vittoria abbia evitato la guerra civile è sicuramente eccessivo, ma è innegabile che contribuì a stemperare la tensione. Ricordo ancora che la notizia della vittoria venne gridata in Parlamento da un deputato piemontese, un certo Tonengo. Devo dire che, da quel momento, alla Camera, si respirò subito un'aria diversa da quella del mattino...». Anche Bartali, per la verità, ha sempre detto che non era stato certo la sua vittoria in Francia ad evitare la rivoluzione in Italia. «Forse» ho solo contribuito a far tornare alcuni con i piedi per terra. Se ho avuto qualche merito in questo senso - aveva concluso con un gran sorriso e un paio di battute nel suo solito vernacolo - non posso che esserne contento».

Non sarà facile dimenticare "Ginetaccio" e il suo "Gli è tutto sbagliato. Gli è tutto da rifare". Soprattutto oggi e ripensando allo sport povero di quell'Italia povera del 1948. Povera, certo, ma piena di straordinarie, autentiche passioni.



Io ho evitato una rivoluzione? Non credo, ma se ho avuto qualche merito ne sono contento

nito all'ospedale in fin di vita. Milioni di lavoratori, in tutta Italia, erano scesi in sciopero. Si erano fermate le ferrovie, le centrali elettriche, i tram, le grandi fabbriche del Nord e i braccianti a Sud. In varie parti d'Italia, si erano avuti incidenti con morti, tra manifestanti, polizia

Advertisement for BMW Serie 3 touring. Includes image of the car and text: "Il mondo è fantastico visto dalla nuova BMW Serie 3 touring. turbo sport S.P.A. di TEO ZECCOLI Via Selice, 207 Tel. 0542/641788 IMOLA (Bologna) SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO"

SCHEDA DI ADESIONE form with fields for name, address, phone, and subscription details.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

Advertisement for l'Unità newspaper, detailing subscription rates and advertising prices.

Advertisement for ACCETTAZIONE NECROLOGIE, offering necrology services and advertising rates.